



*scripta  
manent*

# Aborto: un eurodissenso

**G**entile direttore, a proposito delle notizie riferite nell'articolo di Antoine Renard sulla Relazione di iniziativa "Sulla salute e i diritti sessuali e riproduttivi", presentata da Edith Estrela (S&D) approvata in Commissione Donna del Parlamento Europeo, desidero precisare alcuni punti: 1) Non ho partecipato al voto in Commissione Femm, ma – come era riferito correttamente nell'articolo di "Avvenire" – io sono membro supplente e non effettivo e quindi ho diritto di voto solo se devo sostituire un collega o se viene accolta una mia richiesta di votare al posto di un/una titolare. Le due condizioni non si sono verificate anche perché erano note le mie opinioni difformi dal Gruppo Socialisti e Democratici di cui la delegazione del Pd è componente. 2) durante il dibattito in Commissione ho comunque presentato 11 emendamenti per modificare il testo proposto. In particolare, ho voluto ribadire il diritto degli operatori sanitari all'obiezione di coscienza e a impedire un accesso diretto dei minorenni all'aborto senza il consenso dei genitori. Non ho condiviso, inoltre, l'accesso alla procreazione assistita delle «donne singole e lesbiche», in coerenza con la mia contrarietà sia alla inseminazione eterologa sia alla

adozione da parte di singoli e omosessuali. Delle mie proposte è stata accettata quella di prevenire il ricorso all'aborto per ragioni sociali ed economiche, prevedendo il sostegno necessario alle madri e alle coppie in difficoltà. Non è stato accolto invece il mio richiamo alle legislazioni nazionali che hanno cercato di conseguire un bilanciamento tra la tutela della maternità, la prevenzione dell'aborto, la possibilità legale di ricorrere in alcune situazioni a una interruzione di gravidanza in condizioni di sicurezza e gratuità e il diritto degli operatori sociosanitari alla obiezione di coscienza. Ho considerato in positivo altre affermazioni e proposte, come quella sulla esigenza di una educazione sessuale appropriata, la attenzione al fenomeno crescente delle madri adolescenti, la prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili, la riduzione della mortalità materna, la riduzione delle discriminazioni nell'accesso alle cure e alla sanità pubblica, il parere negativo sulle sterilizzazioni e gli aborti forzati, sulle maternità surrogate e sugli aborti selettivi del sesso. 3) Alla luce dell'accoglimento solo parziale di tali e di altri emendamenti e di uno sbilanciamento nel testo, troppo omissivo di riferimenti al concepito e alle relazioni familiari e di coppia, ho scritto una lettera alla relatrice e ai miei colleghi della delegazione

italiana del Pd informandoli che non avrei potuto votare a favore della relazione, che è stata votata comunque a maggioranza in Commissione (17 a favore, 7 astenuti e 7 contrari). 4) Per tali ragioni ho predisposto (condividendola sostanzialmente con il capo delegazione David Sassoli e la vicecapogruppo del Gruppo S&D Patrizia Toia) una lista di voto diversa da quella del gruppo che ho distribuito ai colleghi. 5) Mi auguro che, in occasione del ritorno in Commissione Femm della proposta di risoluzione, deciso martedì dall'Assemblea plenaria che ne ha rinviato la votazione, si possano trovare margini più ampi di confronto e di ascolto reciproco. Resta comunque un problema di fondo per i legislatori italiani ed europei: la dizione "Salute e diritti sessuali e riproduttivi", secondo il linguaggio della Conferenza di Pechino e della sua implementazione, è ormai entrata – con tutta la sua ambiguità di significato – in molti documenti internazionali. Credo si debba ritrovare, a partire dalle proprie diverse posizioni politiche e partitiche, come cattolici e come uomini e donne di buona volontà, un terreno comune oltre i veti incrociati e antichi e nuovi tabù. Con viva cordialità

**Silvia Costa**  
europarlamentare del Pd